

4. *Trasformazioni architettoniche: la Torino barocca.*

La creazione di un grande spazio adibito alle cerimonie di fronte al Palazzo Ducale e al vecchio castello diede inizio a una serie di cambiamenti nell'assetto urbano della città. Il processo fu avviato nel 1619 in occasione dei festeggiamenti in onore delle nozze tra l'erede al trono e la principessa Maria Cristina, figlia del re Enrico IV di Francia. Per dare il benvenuto agli sposi, fu eretta una porta nelle mura a sud di Torino, chiamata Porta Nuova, e collegata al resto della città tramite una nuova cerchia di mura inframmezzate da bastioni. All'interno della nuova area, fu progettato un corridoio che si sviluppava in linea retta (l'odierna via Roma) per congiungere il Palazzo Ducale e piazza Castello alla nuova porta e per convogliarvi i cortei in occasione delle entrate ufficiali. A metà di questo corridoio fu creata una piazza (oggi piazza San Carlo), che ospitava le residenze porticate delle famiglie aristocratiche. Lo spazio rimanente della nuova zona venne organizzato estendendo l'antico assetto a reticolo romano e creando viali più ampi in grado di supportare il traffico su ruote – comprese le carrozze – che stava prendendo sempre più piede. Torino cominciava a estendersi al di fuori del suo originario perimetro romano, durante la prima delle tre fasi di ampliamento della città che nel corso del secolo successivo avrebbero praticamente raddoppiato l'area racchiusa dalle mura.

Carlo Emanuele I affidò la supervisione di ogni aspetto della nuova pianificazione urbana di Torino a un apposito gruppo di architetti e ingegneri militari la cui esperienza era essenziale per progettare le nuove fortificazioni. Il gruppo di esperti, detto Consiglio per l'edilizia e le fortificazioni, faceva capo al primo architetto del duca e aveva il compito di progettare l'assetto di strade e piazze, regolamentare l'altezza e la decorazione delle facciate dei palazzi lungo i viali principali e gestire altri aspetti meno rilevanti, come le specifiche relative ai materiali di costruzione, alla rete fognaria e alla pavimentazione. Il Consiglio per l'edilizia si occupava con particolare attenzione dei problemi relativi alla difesa, assicurandosi che le fortificazioni cittadine venissero costantemente rafforzate e ammodernate. Questa équipe di esperti, che sotto varie denominazioni avrebbe continuato a supervisionare la costruzione e la ristrutturazione di Torino fino alla fine dell'Ancien Régime, divenne lo strumento attraverso il quale i successivi principi sabaudi avrebbero esercitato un controllo diretto sulla progettazione della loro capitale: la pianificazione architettonica, infatti, era un aspetto che stava molto a cuore alla monarchia assoluta.